

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 Giovanna Cristina Vivinetto
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14552-7

Prima edizione BUR Contemporanea: febbraio 2020

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

PREFAZIONE
di Roberta Dapunt

Succede il limite nei versi di Giovanna. Una linea terminale, da un verso all'altro il terreno sul quale è difficile, sì, quasi proibito giocare. In poesia gli estremi sanno diventare confini ideali, la poesia ha la facoltà di portare luoghi e persone a livelli massimi, perché sa dove deve scavare per iniziare il loro giusto racconto. Scaverà dentro al carattere di ciò che è vero e profondamente umano. Per fare questo bisogna ammettere. Riconoscere e consentire alla dimensione umana, che raccoglie sforzo e negazione di poter entrare nell'approvazione. Giovanna ci ha raccontato nella raccolta *Dolore minimo* la complessa condizione transessuale, in questo libro l'inizio è la sua continuazione.

Nello spazio:

*Ma finché questi luoghi esisteranno,
spazi che si slargano nella mente,
sapremo, anche se in noi due
soltanto, che qui qualcuno è stato.*

Nel tempo:

*Così quando a mani giunte
mi hai pregato di rendere il mio stato
più semplice agli occhi degli altri,
di assottigliare il limite tra me e le cose,*

*io ti ho riso in faccia e poi ho riso di me
che fino ad allora avevo smosso mari
interi di pietà per tutti gli altri
e per me bastava appena un pianto
nella gola a farmi soffocare.*

Prosegue Giovanna, attraverso le conseguenze degenerative della malattia di Alzheimer. È consistenza che conosco, densità di silenzi difficili, il loro registro che cambia e rimarrà senza regola. Eppure così uguale da un punto cardinale all'altro, che dalle montagne ai mari siamo di poca durata e difettiamo troppo presto di memoria.

Si sente il sale dentro ai versi di Giovanna sull'Alzheimer, lo ha portato con sé, conservandolo dentro all'inchiostro. E si sente la brezza del mare che ha la durata breve e si ripete e ritorna ogni giorno uguale. In riva al mare il decadimento della memoria può assomigliare anche a questo movimento d'aria, soffio e insistenza che ripasserà ogni giorno la stessa materia. Così i versi di Giovanna arrivano a concedere all'umana ripetizione la grazia di non sapere. È generosità che consente alla brezza di un silenzio non voluto di accordarsi con la cura.

*Concederti la grazia di non sapere
era l'atto più dolce nell'insinuarsi
della malattia tra le pieghe della veste
e i filamenti che tengono la mente.*

C'è molto passato in questi versi. Le immagini trascorse nel tempo diventate appartenenza, una proprietà dell'insieme raccontata, uno a uno i ricordi compagni di una vita.

Personalmente apprezzo ogni verso dedicato alle persone

che stanno in fondo a una sequenza di stima e considerazione. Volgere in poesia la storia di chi in vita non ce la fa e ancora di più, tracciare sulla carta quei suoni che stanno fuori dal modulo metrico della società, richiede un passaggio che invita a essere percorso e attraversato. Il risultato è il trasferimento della sofferenza per emarginazione al valore di sentimenti elevati. Spetterà alla poesia portarci lì, *dove non siamo stati*.

Ciaminades, gennaio 2020

Roberta Dapunt è nata in Val Badia nel 1970. Tra i suoi libri di poesia si ricordano *La terra più del paradiso* (Einaudi, 2008), *Le beatitudini della malattia* (Einaudi, 2013), *Nauz* (Il Ponte del Sale, 2017) e *Sincope* (Einaudi, 2018), vincitore del Premio Viareggio-Rèpaci.

DOVE NON SIAMO STATI

LA MISURA DELLO STRAPPO

*Di lato c'era come un recinto
e lì duravano le cose.*

Antonella Anedda

